

L'altra sera, primo venerdì del mese, in piazza Vescovado un centinaio di fedeli dell'associazione Una Voce

Il rosario in latino davanti alla Curia

I tradizionalisti chiedono maggiori concessioni per la messa in rito antico



In alto due momenti della recita del rosario in latino davanti alla Curia. La presenza dei diaconi (traddizionalisti) ha richiamato anche la Digos: ecco, qui sopra, il dirigente Martelli accanto a don Barbolini, responsabile diocesano della pastorale della scuola (foto Feddy)



Un centinaio di persone si è radunato l'altra sera, primo venerdì del mese, in piazza Vescovado davanti alla Curia per la recita di un rosario in latino. L'iniziativa è stata dell'associazione Una Voce che, fedele all'antico rito, chiede al vescovo la concessione delle messe in rito antico anche nelle festività di Natale e Pentecoste («Finora inespugnabilmente negative», dice un comunicato dell'associazione), nonché una più ampia liberalizzazione del messale del 1962 nella diocesi.

Alcuni fedeli reggevano cartelli con le scritte «Vogliamo la Messa a Natale» e «Messa tridentina: basta vincolla».

Nel giorno scorso, annunciando la recita del rosario ogni primo venerdì del me-

se, il presidente dell'associazione Maurizio Carvedini, aveva detto: «È l'unica arma che abbiamo perché siano liberalizzati tutti i sacramenti secondo il rito antico. Il Papa invita i vescovi ad essere generosi nei nostri confronti e il presidente dell'Ecclesia Dei invita i vescovi a concedere questa liturgia perché i fedeli hanno un senso delicato dell'amore per la nobile tradizione della Chiesa e del sacro. La Curia, inoltre, non ascolta il cardinale Ratzinger che più volte ha detto che la liturgia antica non turba né rompe l'unità della diocesi, anzi la rafforza perché facciamo parte anche noi del Corpo di Cristo. Lo stesso Ratzinger lamenta la mancata concessione e vede nei vescovi un segno di scarsa carità cristiana».